

FREGATURA
IL CONDONINO

*La Lega cede ai grillini: minisanatoria con tetto ridotto a 100mila euro
 E nella legge di bilancio c'è il taglio da oltre un miliardo alle pensioni
 L'invasione di Macron: porta gli immigrati in Italia*

■ Sulla pace fiscale si impone il M5s. E il condono diventa «mini». Si potrà sanare fino a un massimo di 100mila euro ma solo se si è fatta la dichiarazione. Saltano sanzioni e interessi, dilazione in 20 rate trimestrali. Via libera a quota 100 per andare in pensione da febbraio.

servizi da pagina 2 a pagina 11

**Pace fiscale, s'impone il M5s
 E il condono diventa «mini»**

*Si potrà sanare fino a un massimo di 100mila euro
 ma soltanto se si è fatta la dichiarazione dei redditi*

LE MISURE/2

di **Gian Maria De Francesco**
 Roma

Per la Lega di Matteo Salvini il braccio di ferro con i pentastellati sulla pace fiscale si è concluso con una sconfitta. L'intesa raggiunta nel prevertice di maggioranza prima del Consiglio dei ministri ha dato il via libera a una versione *light* della sanatoria. Innanzitutto, il tetto di reddito da far emergere è stato abbassato a 100mila euro. La Lega era partita da un milione scendendo poi a 500mila euro e cercando di chiudere a quota 200mila. In secondo luogo, non ci sono più le tre aliquote (6%, 15%, 25%) modulate in base al reddito del contri-

biente, ma un'aliquota unica del 20 per cento. Infine questo regime di tassazione si applicherà al maggiore imponibile Irpef dei 5 anni precedenti denunciato tramite una dichiarazione integrativa con un massimo dichiarabile pari a un terzo dell'imponibile dell'anno precedente. In buona sostanza, i 100mila euro valgono per intero solo per coloro che hanno già denunciato almeno 333.333,33 euro l'anno prima. Non è stato ancora precisato come saranno trattate eventuali eccedenze rispetto ai valori soglia.

Il Movimento Cinque stelle ha vinto anche politicamente: la pace fiscale non può essere equiparata a un condono perché, come spiegato, si effettua tramite una dichiarazione integrativa e non attraverso una procedura di emersione. Inoltre, il regime sanzionatorio sarà inasprito. «Per gli evasori ci sarà la galera: ci sarà la pace

fiscale per aiutare chi non ce la fa con le cartelle Equitalia, ma non ci sarà nessun salvacredito per chi evade», ha scritto il vicepremier Luigi Di Maio su Facebook. «Per me non è un condono, ci sono tante norme: studiate», si è spazientito coi giornalisti il ministro dell'Economia Tria.

Il resto dell'intervento in materia fiscale è stato affrontato secondo le modalità già annunciate nelle scorse settimane. La nuova versione della rottamazione riguarderà sanzioni e interessi per tutti dilazionato il 20 rate trimestrali, cioè in 5 anni. L'accesso a questa nuova definizione agevolata, che copre il periodo 2000-2017, partirà come la pace fiscale il prossimo primo gennaio e il gettito è stato stimato in 11,1 miliardi di euro. Potranno accedere alla nuova rottamazione anche coloro che hanno aderito alla precedente rimodulando il proprio

piano. Nell'ambito di questa sanatoria è stata inserita la cosiddetta «legge Bramini» (dall'imprenditore fallito per i ritardi nei pagamenti della pa e pignorato della casa) che impedisce, appunto, i pignoramenti nei confronti di coloro

BASTONE E CAROTA

Manette in arrivo per chi evade. Stralcio per le cartelle sotto i 1.000 euro

che accedono alla definizione agevolata. Si procederà inoltre alla rottamazione del contenzioso. Si potrà sanare pagando il 20% del non dichiarato in 5 anni in caso di vittoria al secondo grado (il 50% al primo grado) senza sanzioni o interessi. Da questa manovra dovrebbero entrare altri 500 milioni all'anno.

Il premier Giuseppe Conte ha confermato lo stralcio tota-

le delle cartelle fino a 1.000 euro emesse dal 2000 al 2010 il cui costo è stimato in 524 milioni. «Ce l'ha chiesto il mini-

stero - ha detto Conte - perché da queste posizioni non ricavano alcun gettito». Il vicepremier Matteo Salvini ha cerca-

to di mostrarsi soddisfatto. «Siamo all'inizio di un percorso pacificazione dei cittadini col fisco», ha dichiarato. Re-

sta, però, da definire la ricaduta sulle tasche dei contribuenti dell'aumento della tassazione su gioco d'azzardo, banche e assicurazioni.

Le altre decisioni

1 I prezzi dell'Rc auto livellati tra Nord e Sud
L'ipotesi in campo sull'Rc auto è quella di livellare i prezzi tra varie zone del Paese: ma se questa fosse l'impostazione, probabilmente saranno penalizzate le aree del Nord

2 Meno visite private, meno code dai medici
Per aggredire le liste d'attesa si vuole scoraggiare quei medici che fanno allungare l'attesa dei pazienti per fare visite negli studi privati anziché nelle strutture pubbliche

3 Meno scartoffie e addio a leggi inutili
In un secondo decreto collegato alla manovra si tagliano oltre 100 adempimenti burocratici per le imprese. Vietato ai governatori delle Regioni di fare i commissari della sanità

LA PACE FISCALE

L'ipotesi lanciata dal ministro Salvini

CHIUSURA DEI CONTENZIOSI FISCALI

ALIQUOTA SECCA AL



IN BASE A PATRIMONIO E REDDITO DEL DEBITORE

TETTO MASSIMO DI SANABILITÀ



100.000 euro

solo per chi ha presentato la dichiarazione dei redditi



INTERVENTO A SALDO E STRALCIO SU



COS'È IL "SALDO E STRALCIO"



Accordo che definisce, in via bonaria, la vertenza tra creditore e debitore, sostituendo al precedente debito uno in misura ridotta (ma il cui pagamento si dà per certo).

In pratica, a fronte della rinuncia delle azioni esecutive da parte del creditore (precetto e pignoramento), il debitore si impegna a versare (di norma immediatamente) una somma più bassa accettata dal creditore; versata tale cifra il debitore è libero da ogni impegno

L'EGO



I DUBBI DELLA RAGIONERIA

La solitudine di Mattarella costretto a dire sì

di Adalberto Signore

Nelle stanze che contano sul Colle se ne parla ormai da qualche settimana. Da quando è apparso chiaro a tutti che Luigi Di Maio e Matteo Salvini sarebbero andati avanti a forzare la mano sul rapporto deficit-Pil al 2,4%. È da allora che i consiglieri più stretti (...)

segue a pagina 2

IL RETROSCENA

Le mani legate di Mattarella costretto a controfirmare la manovra

Con Tria depotenziato e Moavero che punta all'Ue, il presidente non ha sponde. Ragioneria in allarme: finirà peggio del 2011

dalla prima pagina

(...) di Sergio Mattarella si chiedono fino a che punto potrà spingersi il Quirinale se alla fine la manovra non dovesse assicurare l'equilibrio di bilancio, mettendo quindi a rischio la tenuta dei conti dello Stato. Tutti sono arrivati alla medesima conclusione: anche se la legge di bilancio dovesse violare gli articoli 81 e 97 della Costituzione, per il presidente della Repubblica sarebbe politicamente insostenibile decidere di non controfirmarla. Al di là del merito della questione, infatti, per M5s e Lega l'eventuale bocciatura del Quirinale diventerebbe uno straordinario argomento propagandistico. A quel punto, infatti, il governo potrebbe scaricare su Mattarella la responsabilità del probabile *show down* con la Commissione Ue, come l'eventuale fallimento delle politiche economiche dell'esecutivo. Il Colle, insomma, diventerebbe

una sorta di parafulmine permanente, come è già successo nei giorni della formazione del governo, quando Di Maio arrivò finanche a chiedere un'improbabile *impeachment* del capo dello Stato, reo semplicemente di aver fatto valere le sue prerogative.

Insomma, nonostante la Ragioneria generale dello Stato abbia fatto informalmente sapere al Colle che andando avanti per questa strada «a dicembre si rischia di entrare in una fase più critica di quella del 2011», Mattarella potrebbe comunque avere le mani legate. Perché se decidesse di non firmare la manovra e la maggioranza dovesse ripresentargliela uguale identica, lo scenario che si verrebbe a delineare sarebbe quello di una sfiducia di fatto del Parlamento al presidente della Repubblica. Insomma, uno scontro istituzionale senza precedenti. È per tutte queste ragioni che il capo dello Stato ha margini di movimento strettissimi. A meno che la situazione dei mercati non lo legittimi al gesto estremo di non

controfirmare la legge di Bilancio. Solo con uno spread sopra i 500 punti e le Borse sull'ottovolante, il Colle avrebbe infatti l'agibilità politica per mettersi davvero di traverso.

D'altra parte, non è un mistero che negli ultimi mesi la *moral suasion* del Quirinale abbia perso terreno anche all'interno del governo. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria è del tutto delegittimato ed è ormai considerato una sorta di comparsa pure a via XX Settembre. Non è un caso che qualche giorno fa la sua alzata di testa su Alitalia sia stata rispedita al mittente con sufficienza. «Se Tria non si sente a suo agio, può tranquillamente dimettersi», ha fatto sapere in giro Di Maio. Al suo posto già scaldano i motori il responsabile delle Politiche Ue Paolo Savona, che proprio giovedì scorso è intervenuto alla Camera sul Def, facendo le veci di Tria in missione a Bali per un meeting della Banca mondiale e del Fondo monetario. Minata ormai irrimediabilmente l'autorevolezza del

ministro dell'Economia, è evidente che anche la spinta di Mattarella attraverso quel canale si è andata indebolendo.

Diverso, invece, il caso di Enzo Moavero Milanese, altro ministro considerato «vicino» al Colle. Nei primi mesi di legislatura il titolare degli Esteri ha cercato per quanto possibile di farsi garante presso l'Europa del fatto che il governo gialloverde non perseguiva alcun piano B. Al punto che in alcune riunioni lo staff della Farnesina ha giocato a zona sugli uomini del Dipartimento per gli Affari europei, proprio nel tentativo di «arginare» l'euroscettico Savona. D'altra parte, Moavero non solo sedeva proprio su quella poltrona nei governi Monti e Letta ma è da sempre un convintissimo europeista. Un afflato, raccontano in quel di Palazzo Chigi, che in questi ultimi tempi si sarebbe andato quietando. I maligni ipotizzano che il ministro degli Esteri ambisca alla poltrona di Commissario Ue, per la quale - dopo le Europee del 2019 - sarà comunque ne-

cessario il benessere di Di Maio e Salvini. Con loro, insomma, è meglio non andare allo scontro. Un altro canale, dunque, che si va affievolendo.

Adalberto Signore

1.350

Essendo entrato in carica il 3 febbraio del 2015, Sergio Mattarella è capo dello Stato da 1.350 giorni

137

Il governo da M5s e Lega, è in carica da 137 giorni. Il primo incarico a Conte era stato conferito il 23 maggio



IN VATICANO

Il capo dello Stato Sergio Mattarella con Papa Francesco domenica in San Pietro per la canonizzazione di Paolo VI, il cardinale Oscar Romero e altri cinque religiosi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.